

OIL SPILL SULLA COSTA, L'ESERCITAZIONE "ERCOLE"

NELL'AMBITO DEL PROGETTO HAZADR SI SONO SVOLTE NEL 2014 DUE ESERCITAZIONI PER TESTARE LA CAPACITÀ DI RISPOSTA DELLE REGIONI COSTIERE IN CASO DI SVERSAMENTO IN MARE DI SOSTANZE INQUINANTI. "EMERGENCY RESPONSE TO COASTAL OIL-SPILL EXERCISE" (ERCOLE) DELLO SCORSO SETTEMBRE HA COINVOLTO MARCHE ED EMILIA-ROMAGNA

Il progetto Hazadr (*Strengthening common reaction capacity to fight sea pollution of oil, toxic and hazardous substances in Adriatic Sea*), come descritto nell'articolo a pag. 60 di questa rivista, ha l'obiettivo di creare una rete transfrontaliera per la prevenzione dei rischi e la gestione delle emergenze, al fine di ridurre il rischio di inquinamento e di contaminazione dell'Adriatico; per rafforzare, quindi, una comune capacità di reazione dei territori costieri che si affacciano sul bacino adriatico contro i rischi ambientali e tecnologici derivanti da collisioni, naufragi e rilasci accidentali di petrolio o di materiale tossico in mare. Il WP4 del progetto prevede il miglioramento della capacità di risposta transfrontaliera in caso di sversamento in mare di sostanze inquinanti, anche attraverso la realizzazione di esercitazioni alle quali è prevista la partecipazione dei partner di progetto, l'implementazione di mezzi, materiali e strumenti operativi per la gestione di questi eventi. La prima esercitazione di progetto si è svolta a Zara (Croazia, maggio 2014), mentre la seconda si è svolta a Falconara Marittima (AN, 23 e 24 settembre 2014) ed è stata organizzata dalla Regione Marche congiuntamente con l'Agenzia regionale di protezione civile dell'Emilia-Romagna.

Ercole (*Emergency Response to Coastal Oil spill Exercise*), questo il nome che è stato dato all'esercitazione, ha avuto la finalità principale di testare la capacità di risposta sulle zone costiere in seguito alla fuoriuscita di petrolio in Adriatico.

Gli aspetti che si sono voluti testare con questa esercitazione sono stati:

- controllare l'efficienza della capacità di risposta del sistema di intervento costiero in caso di spiaggiamento di sostanze inquinanti
- controllare il sistema di monitoraggio costiero



FOTO: A. VALENTINI

1

- migliorare il coordinamento tra la sala operativa della regione Marche e le squadre di intervento
- verificare la capacità di coordinamento tra le diverse regioni, nella prospettiva di eventi tali da richiedere interventi delle regioni confinanti
- acquisire conoscenza ed esperienza sulle tecniche di intervento e nella gestione delle attrezzature e dei prodotti utilizzati per il contenimento e la rimozione di inquinamento a terra
- determinare i potenziali punti deboli della strategia di risposta.

Petrolio in mare, lo scenario dell'esercitazione

L'esercitazione è cominciata con la definizione di uno scenario di incidente che ha poi innescato a cascata una serie di interventi operativi.

Scenario: l'unità Accra (*Adriatic Coastal Control Room* di Ancona, sala operativa afferente all'unità Tutela del mare della Regione Marche) riceve alle 18:00 del 23 settembre un dispaccio che segnala la presenza in mare di petrolio greggio. L'Autorità marittima segnala inoltre

che, nonostante il proprio intervento di rimozione dell'inquinante, permane un quantitativo di inquinante in mare pari a circa 500 m³ di greggio che, spinto dalle correnti, potrebbe raggiungere la costa. A seguito del dispaccio ricevuto, la Regione Marche ha attivato quindi il sistema di monitoraggio dell'Adriatico (*Imsa, Integrated Monitoring System Adriatic*); si tratta di un sistema multifunzionale basato sull'uso combinato di banche dati e un insieme di strumenti di monitoraggio quali un sensore radar, un sensore radar mobile per rilevare le fuoriuscite di inquinanti, un sistema di identificazione automatica, alcune telecamere poste lungo la costa, alcuni dispositivi mobili per ottenere informazioni visive sulle sostanze pericolose o oggetti persi in mare. Imsa si avvale anche di una modellistica previsionale di diffusione di inquinanti in mare – sviluppata da una collaborazione tra il servizio IdroMeteoClima di Arpa Emilia-Romagna e la Regione Marche con il supporto tecnico dell'Università Politecnica delle Marche – che viene fatta girare a valle della suite modellistica meteo-marina operativa presso Arpa Simc (v. articolo a pag. 64). Dalle simulazioni modellistiche si è desunto

1, 2 Nelle foto due momenti dell'esercitazione.

uno spiaggiamento del greggio lungo il litorale di Villanova (zona di Falconara marittima, Ancona) previsto per le ore 11:00 circa della mattina del 24 settembre.

A questo punto l'unità di Tutela del mare della regione Marche in collaborazione con l'Agenzia di protezione civile dell'Emilia-Romagna hanno organizzato la modalità di risposta attraverso la messa in atto di diverse procedure e tecniche di intervento e preparando un'area unitaria di intervento nella zona individuata dal modello previsionale come quella dove sarebbe avvenuto lo spiaggiamento. La descrizione dello scenario e delle attività pianificate è avvenuta durante un briefing svoltosi nel palazzo della Regione Marche il 23 settembre pomeriggio. Il 24 settembre sulla base delle indicazioni fornite dalla modellistica sono cominciate così le attività di perimetrazione dell'area di esercitazione e l'allestimento delle varie postazioni operative.

Una squadra di ispezione (*Survey team*), prima dell'inizio delle attività di disinquinamento, ha effettuato un sopralluogo lungo la spiaggia effettuando rilievi diretti (misurazioni osservazioni e acquisizione di immagini) che sono stati registrati in un apposito modulo di valutazione SCAT (*Shoreline Cleaning Assessment Technique*).

Sulla base delle informazioni acquisite durante l'ispezione sono state avviate le diverse tecniche di disinquinamento differenziate a seconda delle caratteristiche dei substrati inquinati presenti nella spiaggia di Villanova (sabbia, granuli, ciottoli, barriere frangiflutto). Sono stati allestiti 4 cantieri gestiti da altrettante squadre di volontari che hanno applicato la tecnica di pulizia più adeguata in relazione ai substrati presenti. Una quinta squadra (gestita dalla Regione Emilia-Romagna) è stata impegnata nell'utilizzo di uno skimmer (un disoleatore che consente la separazione e il recupero degli idrocarburi presenti sulla superficie dell'acqua), in un'area di mare confinata da panne. In totale sono stati impiegati 25 volontari suddivisi in cinque gruppi, ciascuno coordinato da un coordinatore.

A conclusione delle attività e prima di lasciare l'area di lavoro, tutti gli operatori sono stati debitamente decontaminati all'interno della stazione appositamente predisposta.

Cosa possiamo migliorare per fronteggiare le emergenze

Nel pomeriggio, dopo la conclusione dell'esercitazione, il gruppo di controllo

di Ercole assieme ai partner del progetto Hazadr presenti e a un ristretto numero di osservatori, si è riunito all'interno della sala di controllo allestita a Villanova, per il *debriefing* conclusivo finalizzato a discutere e analizzare i risultati ottenuti e i dettagli delle azioni compiute nel corso dell'esercitazione. In termini generali si è potuto affermare che tutti i principali obiettivi che si erano prefissati sono stati raggiunti; ciononostante l'esercitazione ha dato la possibilità di mettere in evidenza alcuni aspetti interessanti di seguito illustrati.

Mancanza di volontari formati. In questa circostanza, per attuare le tecniche di pulizia del litorale, sono intervenute cinque squadre con cinque volontari ciascuna. In caso di incidente più esteso si potrebbe rendere necessario il coinvolgimento di centinaia di volontari addestrati su diverse tecniche di intervento, che in Italia allo stato attuale non ci sono.

Carenza di skimmer disponibili. Durante questa esercitazione è stato impiegato uno skimmer dell'Emilia-Romagna, strumento molto importante per la gestione dell'inquinamento da idrocarburi delle zone costiere, in particolare all'interno di barriere protettive artificiali (*riprap*). Le barriere galleggianti, infatti, intrappolano gli inquinanti e lo skimmer riesce a separare (e recuperare) dalla superficie dell'acqua gli idrocarburi e il petrolio galleggianti. Per questa ragione gli skimmer devono essere considerati uno degli strumenti di primaria importanza nelle emergenze di questo tipo. Dal censimento effettuato durante Hazadr delle attrezzature disponibili lungo le coste italiane è emerso che il numero di skimmer disponibili è limitato.

Difficoltà di gestione dei rifiuti prodotti con l'applicazione delle tecniche di rimozione inquinanti definite. La gestione di questi prodotti è stata più impegnativa e problematica del previsto.

Difficoltà di comprensione della lingua tra team di diversi paesi. Durante l'esercitazione è stata testata la capacità di risposta e la capacità di coordinamento di un gruppo interregionale Marche ed Emilia-Romagna. Il coordinamento è stato affrontato con la costituzione di un centro di comando e di controllo unico. Nella prospettiva di incidenti più rilevanti e più estesi, che potrebbero richiedere interventi di protezione civile dalle regioni di nazioni limitrofe, la comprensione della lingua potrebbe rivelarsi un problema non trascurabile.



FOTO: A. VALENTINI

2

I partecipanti che hanno avuto un ruolo operativo nel corso dell'esercitazione sono stati funzionari della Regione Marche (unità Tutela delle mare) e della Regione Emilia-Romagna (Agenzia regionale di protezione civile) e volontari di Protezione civile delle due Regioni.

Gli osservatori intervenuti sono stati:

- rappresentanti dei partner del progetto Hazadr; in particolare hanno presenziato rappresentanti della contea di Zara, della Regione Istriana; dell'Istituto di biologia marina del Montenegro, della Protezione civile della Regione Puglia, e dell'Arpa Puglia
- rappresentanti dell'amministrazione della Regione Marche e della protezione civile
- rappresentanti della protezione civile della Regione Emilia-Romagna;
- rappresentanti della Guardia Costiera italiana
- il rappresentante del Comune di Falconara incaricato alla protezione civile e soccorso
- rappresentanti del Servizio IdroMeteoClima di Arpa ER
- rappresentanti degli organismi nazionali italiani incaricati alla protezione ambientale (Ispra)
- giornalisti.

**Andrea Valentini¹, Tiziana Paccagnella¹
Clarissa Dondi², Barbara Guandalini²
Leonardo Balestra³, Alberto Cecconi³
Alessandro Coluccelli⁴, Aniello Russo⁴**

1. Servizio IdroMeteoClima, Arpa Emilia-Romagna

2. Agenzia di protezione civile dell'Emilia-Romagna

3. Regione Marche

4. Dipartimento Scienze della vita e dell'ambiente (Disva)

Università politecnica delle Marche